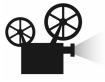

Gioia mia

Drammatico, Family – 90' – Italia – di Margherita Spampinato



Mauro Donzelli | 10/12/2025
Comingsoon

La naftalina in armadio, il divano da usare poco, altrimenti si rovina. Il mondo di Gela è cristallizzato nel passato, quando lei non aveva 80 anni. È una casa della nonna, di quelle che popolano ogni famiglia, dove vive sola e si trova costretta improvvisamente a una convivenza estiva forzata con un nipote, Nico, vivace e un po' scontroso. Gioia mia mette in scena la collisione fra due universi e generazioni, in un esordio garbato e non banale, in cui Margherita Spampinato passa dietro alla macchina da presa dopo molti anni sui set come segretaria d'edizione e casting. Una storia che parte da un presupposto semplice, per scavare con discrezione nel passato dell'anziana zia, facendo luce su quanto ha frenato per decenni la sua piena realizzazione, lasciandola ingrugnita e solitaria, ma anche nei sogni di futuro di un bambino sul punto di diventare ragazzo, alle prese con una di quelle estati fondanti.

Eppure era iniziata molto male, ma non poteva essere altrimenti. Nico viene dalla città, da un mondo moderno che viaggia alla velocità della connessione in fibra e della tecnologia, mentre la Sicilia di Gela è incastonata nelle antiche pietre di un palazzo spoglio, in cui vive fra santini e preghiere, rigidamente ancorata alla sua routine che prevede dosi ridotte di socialità, al massimo con le amiche e vicine. Niente internet, lo smartphone si chiude in un cassetto, e la vita si svolge con rimi e rituali per Nico sospesi nelle nebbie del passato, ma soprattutto fonte di noia mortale. Anche perché, di suo, sta elaborando la dolorosa perdita dell'amata baby sitter, allontanata dal suo ruolo per sposarsi e "farsi una vita". Ideale sintesi del cruciale periodo di affaccio verso l'adolescenza e la fine dell'infanzia.

La zia non corrisponde al consueto canone di gentilezza e affetto verso un nipote, è di cattivo umore, lo tratta in maniera sbrigativa e poco cortese, pretende che non provochi cambiamenti nella sua quotidianità popolata di religiosità popolana, in un

palazzo popolato - per lei - da qualche spirito che impone la propria convivenza. È evidente come sia uno scontro radicale, quello che attende i due, certo ben lontano dalle convenzioni. Il moderno e l'antico, la frenesia e la lentezza iniziano a studiarsi, allentando la tensione con tutta la calma concessa dalla situazione e dalle giornate segnate dal caldo estivo.

Si imparano a guardare e ascoltare, ricavando la percezione di una distanza non poi così enorme come sembrava evidente a un primo sguardo. Gela inizia a concedere qualche difesa in meno, a capire come l'adolescente irrequieta costretta dalla convenzioni a imboccare un percorso di vita non suo, e questo ragazzino un po' viziato, sì, ma anche generoso e molto sensibile, non siano poi così diversi. Il film disegna con grazia e poesia una sottile linea di congiunzione fra epoche, all'insegna dell'umanità e della predisposizione, per molto tempo soffocata, all'ascolto e alla comprensione.

Tante prime volte per Nico, qualche ritorno verso un passato molto diverso per Gela. Un rapporto inconsueto e convincente, molto merito alla fuoriclasse Aurora Quattrocchi e al promettente Marco Fiore.



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it